

In 17 mila sulla diga del Vajont

I dati di presenze de 2009: 33 mila quelli arrivati nella valle Pezzin: «Non possiamo reclamizzare molto, l'area è limitata»

di Fabiano Filippin

ERTO E CASSO. Calo fisiologico. Dopo un eccezionale boom, non ci può che essere una discesa. Ma i dati relativi alle visite guidate alla diga del Vajont continuano comunque a stupire, come confermato dal sindaco di Erto e Casso e dal presidente del Parco delle Dolomiti friulane Marino Martini.

In un anno, il punto informativo installato in prossimità della diga è stato letteralmente preso d'assalto da 33 mila persone. Di queste, quasi 17 mila hanno pagato 5 euro a testa pur di camminare per una quarantina di minuti lungo il coronamento del manufatto di calcestruzzo. Le guide dell'ente ambientale e i volontari della Pro loco hanno infatti il compito di spiegare «dal vivo» la tragedia del 9 ottobre 1963, accedendo direttamente alla passerella dell'Enel (l'accordo è stato preso dai 4 Comuni del Vajont insieme al colosso energetico e all'omonima fondazione).

«Per ovvi motivi di oppor-

tunità, abbiamo pubblicizzato l'iniziativa solamente attraverso canali interni - ha spiegato Pezzin - L'area del Colomber su cui si affaccia la frana del monte Toc presenta dimensioni troppo ridotte per sorreggere il peso di migliaia di auto e di turisti. Stiamo semplicemente accogliendo quanti si recano in valle, senza forzare il fenomeno. I 17 mila accessi paganti alla diga sono in calo rispetto ai 20 mila dell'anno precedente ma dobbiamo tener conto anche dell'effetto della crisi e appunto della limitata pubblicità».

Pezzin ha anche ricordato che il numero di escursionisti registrato sul territorio ri-

guarda solo le presenze ufficiali: i turisti che si avventurano in zona senza passare per l'ufficio informativo non vengono infatti censiti.

«Siamo convinti che ad Erto e Casso vi sia un flusso annuale di persone almeno 3 volte superiore a quello constatato dai centri visite», ha detto il primo cittadino. In effetti, il Parco delle Dolomiti detiene qualche ulteriore dato per confermare tale ipotesi. Per la sede di Erto, dove sono ospitate le mostre sul disastro, sono passati altri 3 mila turisti. A ottobre l'ente ha promosso alcune uscite notturne sul territorio per ascoltare il bramito dei cervi: gli iscritti sono stati un centinaio in un colpo solo, andando al di là di ogni più rosea previsione.

«La valorizzazione della cultura e dell'ambiente si sta rivelando il più importante motore di crescita della montagna», chiude Pezzin.

